



Il più grosso conflitto d'interessi da venti anni riguarda Silvio Berlusconi

Il caso

RINALDO GIANOLA
MILANO

→ SEGUE DALLA PRIMA

Forse perchè ha compreso che questo punto può diventare, ed essere strumentalizzato da critici e oppositori, un elemento di debolezza.

Monti ha ricordato di aver conosciuto e ostacolato i veri "poteri forti" del mondo, cioè le multinazionali americane come General Electric, Honeywell, Microsoft, nella veste di commissario europeo tanto da essere indicato «come il Saddam Hussein del business» dal mondo economico Usa e ha aggiunto: «Di poteri forti in Italia non ne conosco, magari ne avesse un po' di più...». Il chiarimento del presidente del Consiglio è importante anche se la vera prova della lontananza e dell'autonomia del governo di impegno nazionale dai "poteri forti" o "deboli" sarà il lavoro quotidiano, la trasparenza delle decisioni, la linearità dei comportamenti.

La questione delle influenze dei poteri finanziari e industriali, dei gruppi di interesse, tuttavia, non può essere allontanata e ri-

Non solo Berlusconi È l'ora di una legge sul conflitto d'interessi

Monti difende i ministri da dubbi e sospetti. Perché non cogliere l'occasione del governo tecnico per proporre un cambiamento in un campo dove i partiti hanno fallito? Il problema riguarda il nostro capitalismo

solta dal governo con le parole di Monti e con la sua ironia. E pensiamo che l'ulteriore intervento del presidente del Consiglio su questo punto sia stato determinato dalla preoccupazione che il ministro dello Sviluppo economico, delle Infrastrutture e dei Trasporti, Corrado Passera, possa diventare per il suo repentino cambio di casacca - da amministratore delegato di Banca IntesaSanPaolo, una banca importantissima, a responsabile delle politiche di sviluppo del Paese - un obiettivo troppo facile per critiche giustificate o meno.

Se i giornali e le tv continuano a parlare di "poteri forti" e della loro

indebita influenza non è perchè vivono di fantasia. Il vero motivo è che non c'è ancora una legge sul conflitto di interessi, non esiste una radicata cultura della separazione tra politica e affari, tra istituzioni e interessi. Dopo diciotto anni di presenza del più grande imprenditore di comunicazione, cioè Silvio Berlusconi, in politica, al governo, all'opposizione, è tuttora irrisolto il nodo del conflitto d'interessi. Colpa di Berlusconi che ha preferito tutelare i propri interessi aziendali, personali, familiari con provvedimenti *ad personam* con le leggi Frattini, la Gasparri e tutte le altre per mettersi al riparo dalle in-

chieste giudiziarie? Certo, è così e se Monti dovesse durare anche solo pochi giorni dovremmo comunque ringraziarlo perchè vedere sui banchi del governo delle facce nuove è veramente un regalo inaspettato. È poi responsabilità dei governi di centro-sinistra, delle debolezze di Prodi e D'Alema? Sicuro, anche questo ci sta.

Ma oggi non possiamo pensare che il conflitto di interessi sia irrisolto solo perchè c'è Berlusconi che vuol fare lo statista, non vuol andarsene a casa e finora ha pensato solo ai fatti suoi. Monti sa benissimo che i "poteri forti", o come vuole chiamarli, esistono, si infil-